Anno V. Venerdì 14 Gennaio 1870 N. 12

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 GENNAJO.

Ad onta della riunione in cui la destra del Corpo Legislativo francese ha deciso di sostenere il ministero Ollivier, un corrispondente parigino dell'*Italie* crede che la destra medesima non mancherà di osteggiarlo, se non altro in molto coperto. Se questo fatto può essere dubbio, non è dubbio che la Sinistra gli si mostra decisamente contraria. Anche oggi c'è stata al Corpo Legislativo per parte di Ferry una domanda d'interpellanza, contro la quale Ollivier protestò, invitando la Camera a volerla respingere. Un'altra difficoltà pel ministero Ollivier si è ch' esso non è niente omogeneo, essendovi fra i suoi componenti dei clericali e dei liberali, quest'ultimi, è vero, alquanto annaquati. Poi c'è l'imperatore che sembra cominci a resistere alle troppe pretese del suo gabinetto. Egli ha rifiutato di dimettere Pietri, il prefetto di polizia, vuole conservare al ministero della guerra il Leboeuf, e respinge assolutamente il Trochu che gli vorrebbero imporre, e che è notoriamente orleanista. E ci sono ancora altri punti sui quali fin d'ora imperatore e ministero non vanno punto d'accordo. Ad accrescere poi gl'imbarazzi d'una situazione così delicata, sono venuti i processi contro due principi della casa imperiale, il principe Murat e il principe Pietro Napoleone; e come se tutto ciò non bastasse, il telegrafo oggi ci reca la relazione di gravi disordini succeduti a Parigi, ove varii agenti di polizia sono rimasti feriti, e in seguito ai quali si sono fatti venire a Parigi dei rinforzi di cavalleria. Oggi si dice che la città sia di nuovo in calma completa, avendo i cittadini stessi fischiati e dispersi i dimostranti; ma per questo non si può non riconoscere che il ministero Ollivier non riposa precisamente sopra un letto di rose.

Oggi non abbiamo nulla di nuovo relativamente alla quistione spagnuola. I giornali, come di metodo, divagano in conghietture sul risultato del mutamento di ministero testè avvenuto colà, e non pochi ritengono che il ritorno di Topete nel Gabinetto voglia realmente significare che le probabilità pel duca di Montpensier sono molto accresciute. Su questo proposito corre adesso una versione secondo la quale l'imperatore Napoleone sarebbe decisamente propenso alla candidatura montpensierista pel trono di Spagna, avendo la certezza che l'Inghilterra non vedrebbe di buon occhio gli Orleans sul trono di Spagna e di Francia, onde regnando un Orleans a Madrid e venendo l'imperatore a morire, gli orleanisti francesi non avrebbero, in un tentativo di mutare la dinastia, il favore e l'appoggio dell'Inghilterra. Diamo questa voce per quello che vale. Intanto notiamo che nella Spagna continuano le apprensioni di un colpo di Stato; e sebbene Francisco Serrano affetti in questo momento un contegno inerte, si ricordano ancora le parole sfuggitegli in una delle sedute più burrascose del 1869: «Quando io voglio fare un colpo, non lo dico ad altri.» Infatti il mitragliatore delle Cortes del 1859 conosce la tradizione classica dei colpi di Stato, assai meglio del suo buon amico il conte di Reuss.

Il telegrafo ci ha informati che a Birmingham è stato tenuto un *meeting* commerciale nel quale Bright si è pronunciato contro qualsiasi modificazione del trattato di commercio anglo-francese nel senso protezionista. L'autorità del signor Bright ha certo in tale argomento un peso maggiore di quella del signor Pouyer Quertier che in Francia si è fatto l'apostolo delle dottrine protezioniste; ed è a sperare che la reazione destata in Francia ed in Inghilterra contro la propaganda protezionista finirà col trionfare di questo anacronismo con cui si vorrebbe annientare la feconda teoria del libero scambio. Vedremo intanto fra poco in qual modo si pronuncierà su tale proposito il Corpo Legislativo di Francia, che dovrà discutere questa questione al più presto, essendo che il trattato anglo-francese scade il 4 del venturo febbraio.

L'elezione dei presidenti alla Camera dei deputati di Monaco ha chiaramente provato che il partito ultramontano ha in essa ancora la prevalenza, non avendo i liberali potuto riunire che 55 voti, mentre gli avversarii giunsero ai 78. Il primo e il secondo Presidente appartengono entrambi al partito ultramontano il più dichiarato. Che farà il ministero del principe Hohenlohe di fronte a un risultato dal quale apparisce che anche la nuova Camera gli è apertamente contraria? Finirà egli col ritirarsi e col lasciare libero il campo ai particolaristi, ai clericali, a quelli insomma che osteggiano ogni legame colla Confederazione tedesca del nord e con ciò la futura unità della Germania? È quello che non tarderemo a sapere, non potendo il ministero, in seguito alle accennate elezioni, aspettare più oltre a prendere quel partito che gli parrà più conveniente.

Della nuova fase in cui è entrata la crisi ministeriale a Vienna abbiamo ora una spiegazione di fatto. L'imperatore dopo aver letta la risposta della maggioranza dei ministri al *memorandum* della minoranza inviò un chirografo al presidente del Consiglio, ove dichiara essere sua volontà determinata *che i ministri continuino a dirigere provvisoriamente gli affari*. I ministri si sottomisero all'ordine del sovrano. Questa soluzione momentanea non piace alla *Nuova Stampa libera*, la quale dice che tutti i *provvisorii* sono tali da impensierire. In sostanza chi ci perde è il partito tedesco, il quale credeva poter presentarsi alle Camere al loro riaprirsi con un ministero tutto centralista. Frattanto la Commissione dell'Indirizzo della Camera dei Signori ha adottato con 9 voti contro 5 il progetto d'Indirizzo concepito in senso centralista, ma un dispaccio della *Bullier* dice che la minoranza presenterà un suo controprogetto in seduta plenaria.

La *Presse* di Vienna ci fa credere che nuove difficoltà s'oppongano alla pacificazione di Cattaro. Infatti, reca per telegrafo da Trieste: «I Crivosciani domandano un'amnistia piena ed intera, anche pei delitti volgari; una completa indennità pei danni patiti; la esonerazione dal servizio nella riserva, e la restituzione delle armi due giorni dopo. Corre voce che gli altri insorti non abbiano consegnato che le armi inutili conservando le buone.»

In Irlanda, gli assassinii in pieno giorno si moltiplicano con spaventose proporzioni. I delitti commessi dall'affittajuolo o dal contadino sul proprietario dei fondi o sul suo agente (delitti classificati nella categoria *agrarian outrages*) — quando non passano impuniti — trovano sempre presso i giudici del paese il beneficio delle circostanze attenuanti, sicchè l'ardimento della popolazione agricola è salito a tanto che proscrive e condanna apertamente a morte chiunque è in fama d'agiato. Lo *Spectator* propone, per isradicare questi orrori, di applicare in Irlanda pene e rigori speciali come avvenne alle Indie colla setta de' Thugs, o strangolatori.

Aristide Gabelli, valente fratello al Federico che, se gli elettori saranno conseguenti con sè stessi, sarà per rappresentare l'importante Collegio di Pordenone al Parlamento, ed ora provveditore centrale per l'istruzione elementare, pubblicava nell'eccellente Rivista intitolata *Nuova Antologia* un articolo sull'*istruzione elementare in Italia*, da cui ricaveremo qualche nota che fa al proposito nostro.

Il Gabelli è della nostra stessa opinione, che per portare le popolazioni dell'Italia al livello delle nuove sue istituzioni ed a quello delle altre Nazioni civili, ci sia molto da fare, e che principalmente bisogni occuparsi della istruzione del popolo. L'alfabeto non è tutto di certo; ma pure il saper leggere è il principio di ogni altra istruzione. Insomma è da compiersi tuttora in Italia una rivoluzione lenta e pacifica, un rinnovamento civile, senza di cui le nostre istituzioni, nonchè essere poco larghe, sarebbero anzi soverchie per un popolo arretrato.

Le statistiche ci mostrano, che venne fatto molto negli ultimi anni in Italia per l'istruzione elementare, specialmente in quelle provincie dove la libertà conta maggior numero di anni, ma poco al bisogno. Nelle sue considerazioni il Gabelli nota a parte dalle altre le Provincie Venete, appunto perchè più tardi di tutte godettero il beneficio della libertà, e perchè hanno molto da fare ancora per raggiungere il Piemonte e la Lombardia, e perchè possono appena misurarsi in certe colla parte centrale della penisola, stando loro addietro in altre, e non in tutte superando le più arretrate, che sono le meridionali e le isolane. Questo è già un avviso per noi Veneti di metterci presto al livello dei migliori.

Le cifre che citiamo riguardano il 1868; nel qual tempo le Provincie non venete possedevano 33,677 scuole elementari per 21,770,000 abitanti; ciocchè dà il medio di una scuola sopra 659 abitanti. Nel Veneto invece, essendovi 3296 scuole, c'era una scuola sopra 792 abitanti; ciocchè significa che vi ha circa un quinto di scuole meno che nel resto dell'Italia. Tra le Provincie Venete quella di Udine tiene appunto il mezzo in quanto a numero di scuole proporzionate agli abitanti. È da notarsi poi che, dividendo l'Italia indigrosso per regioni, il Piemonte conta una scuola sopra 384 abitanti, la Lombardia sopra 436, la Toscana e le Marche sopra 667, l'Emilia sopra 718, l'Umbria e Sardegna sopra 853, l'Abbruzzo, Calabria e Molise sopra 1000, le Puglie sopra 1110, la Basilicata e la Sicilia sopra 1660. Si potrebbe dire, che dove si lavora di più e si è più agiati, si ama anche più la istruzione. Delle 33,027 scuole 17,613 erano maschili, 12,793 femminili, 2621 miste; cioè il 53 per 100 le prime, il 38 le seconde il 9 le terze. Nel Veneto tale proporzione è di 70 per 100 per le maschili, 28 per le femminili, e 2 per le miste. Di qui si vede che nel Veneto siamo smisuratamente più addietro nelle scuole femminili, per cui è d'uopo di adoperarci a fondarne e ad istruire le maestre che possano insegnare in esse. Bisogna altresì vincere il pregiudizio circa alle scuole miste; e credere che, specialmente nelle piccole scuole rurali giovi molto introdurre le scuole miste, ed affidarle alle donne, che sanno meglio insegnare ai piccini, e che possono accontentarsi dei piccoli salarii, allorquando massimamente sieno del luogo e vivano colla loro famiglia. Nel Veneto adunque abbiamo bisogno di una grande propaganda in questo senso.

Si osserva che, a norma che le scuole pubbliche migliorano, diminuiscono le private, o si migliorano anch' esse pe. la concorrenza.

L'aumento graduale degli alunni sta in maggiori proporzioni di quello delle scuole. Nel 1868 gl'inscritti erano, sempre escluso il Veneto, 1,319,367; ciocchè dà la media di 40 alunni per scuola. Ma, invece di essere, come dovrebbero, il 15 per 100 della popolazione gli alunni, gl'inscritti non sono al postutto che il 6,05 per 100, dei quali un 30 per 100 abbandonano la scuola durante l'anno. Notisi però che nel 1862 questo rapporto non era che del 5,63 per 100 abitanti, nel 1864 del 5,44, nel 1866 del 5,59. Nel 1862 poi sopra 100 fanciulli gl'inscritti erano 30, nel 1864 erano 36, nel 1866 erano 37 e 40 nel 1868. Ma quale differenza tra le diverse provincie! Torino supera il 15 per 100 degli abitanti, avendo il 15, 37, Sondrio le si accosta, poi vengono decrescendo Bergamo, Novara, Cuneo, Como, Alessandria, Brescia, Cremona, Pavia, Milano, che ha già soltanto il 10,07 per 100, cioè soltanto due terzi degli istruibili. Indi vengono Genova, Porto Maurizio, Grosseto, Massa e Carrara, Pisa discesa già al 6,31, Piacenza, Bologna, Reggio d'Emilia, Abruzzo Cit. Lucca che con 5,11 ha appena il terzo del 15 per 100, Sassari, Parma, Ferrara, Modena, Umbria, Forlì, Siena, Firenze caduta al 4,31, Ancona, Pesaro ed Urbino, Napoli, Capitanata, Ravenna, Molise, Livorno, Principato ult. Terra di Lavoro, Principato cit., Arezzo, Catania, Ascoli Piceno, Calabria ult. II, Palermo, Cagliari che con 3,06 ha appena il quinto del numero normale, poi Benevento, Terra di Bari, Abbruzzo ult. II, Macerata, Calabria cit., Abbruzzo ult. I, Basilicata, Trapani, Messina, Terra d'Otranto, Caltanisetta già scaduta al 2 per 100, Girgenti, Calabria ult. I, Siracusa ultima col 1,70 per 100.

Nel Veneto la media degli alunni per ogni scuola è di 50; ciocchè prova che le scuole esistenti sono frequentate. Il numero è di 168, 165; ciocchè indica una migliore proporzione che non nelle scuole, essendo difatti la media veneta relativamente al numero degli abitanti del 6,26 per 100, invece che il 6,05 media delle altre. Provincie. Il Veneto così si accosta a Pisa. Udine tiene sopra nove il quinto posto, essendo così classificate: Vicenza coll'8,39 per 100, poi Verona, Belluno, Udine, Treviso, Padova, Rovigo, Venezia, Mantova, la quale ha il 4,23, e sta cioè con Pesaro ed Urbino. Da ciò vediamo che nel nostro Friuli vanno alla scuola appena la metà di quelli che dovrebbero andare. Quanto ci resta adunque da fare ancora!

Ma c'è altro da considerare. Ognuno comprende che, se esistessero le scuole per le femmine, che più facilmente possono istruirsi, verrebbe agevolata anche l'istruzione de' maschi. Ora nel complesso delle altre Provincie italiane sopra 100 scolari, 56 sono i maschi, 44 soltanto le femmine; e nel Veneto 76 sono i maschi, soltanto 24 le femmine. Da ciò si vede che l'istruzione delle femmine è trascurata in tutto il Veneto; e la statistica locale ci darà pur troppo la prova che trascuratissima è nel Friuli. A Milano soltanto ed a Torino i due numeri quasi si equilibrano. Al disotto del Veneto poi non istà che la Calabria ult. I; e poi del Friuli staremo per conseguenza al disotto della stessa Calabria. È un fatto sul quale facciamo riflettere i Sindaci ed i Consigli Comunali e provinciali ed i genitori. Si è osservato che colla istruzione delle donne cammina di pari passo la disposizione delle popolazioni a far frequentare le scuole.

Ma il Friuli si trova in peggiori condizioni circa alla qualità dei maestri, dei quali 56 per 100 sono cappellani che tengono la scuola semplicemente quale un mezzo di accrescere il loro salario. Così non possono accudire nè al ministero religioso, nè alla scuola.

C'è adunque una ragione di più per accrescere nelle scuole magistrali le maestre, e quindi le scuole miste con maestre nei luoghi più piccoli e le femminili.

Il Friuli non dovrebbe stare addietro di nessun'altra parte d'Italia; ed è umiliante per noi, che i montanari della Valtellina ci stieno di tanto avanti. Ma i Valtellinesi somigliano agli Svizzeri; cioè suppliscono colla istruzione e col lavoro a quello che non dà la scarsa terra, e sono più agiati degli altri. Quando avremo le ultime cifre statistiche della Provincia, faremo le nostre considerazioni circa al modo di dare gl'incrementi alla istruzione elementare.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Siamo assicurati che l'onorevole Lampertico, relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, è stato incaricato dall'on. Sella di studiare e redigere un progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche, conformandosi nelle sue proposte agli ordini del giorno formulati dalla Commissione d'inchiesta. L'on. Lampertico si è associati in questo lavoro gli onorevoli Ferrara e Luzzati.

— Una necessaria ed utile riforma, già proposta dalla Commissione dei Quindici nel 1866, e da noi sempre propugnata, sta per essere, a quanto siamo assicurati da persona autorevolissima, tradotta in un progetto di legge.

Il servizio di sicurezza pubblica sarebbe concentrato nel corpo dei reali carabinieri, e le guardie di questura verrebbero soppresse.

Una parte dei servizi dell'attuale corpo di pubblica sicurezza sarà affidato per legge ai Comuni, i quali avranno così facoltà di aumentare le attribuzioni delle guardie municipali.

— Crediamo che all'apertura del Parlamento l'on. Sella si troverà in grado di presentare una relazione circostanziata dei rapporti fra lo Stato e la regia cointeressata, la quale sarà un necessario completamento alla relazione presentata nel settembre decorso dall'on. Digny a S. M.

Ormai la Società della regia funziona da un anno, ed è giusto che il paese e il Parlamento sappiano i risultati economici e finanziari ottenuti dallo Stato coll'affidare alla indurtria privata questo ramo importante di proventi erariali.

— Il ministero sta lavorendo alacremente onde presentare alla riapertura del Parlamento un piano completo di economie da introdursi nei singoli bilanci. Le economie che si proporranno sul bilancio della guerra sarebbero di 16 milioni, su quello della marina di 6 milioni.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Aspettiamo con legittima e vivissima curiosità la relazione dell'on. Mancini intorno all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto.

Intanto sentiamo che le conclusioni dell'illustre giureconsulto sono che il privilegio dei deputati deve essere mantenuto non solo durante le sessioni, ma anche per tutta la legislatura.

Desideriamo proprio sapere in che modo l'eloquente oratore della Sinistra proverà che, in uno stato libero, un privilegio dev'essere interpretato estensivamente, e come concilierà il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge con una deroga così flagrante al diritto comune.

Aspettiamo.

— Pare che tra i disegni che si attribuiscono al nuovo ministero siavi anche quello di ripresentare, molto modificata, la convenzione per il servizio di tesoreria, e le convenzioni stipulate nel 1868 dal ministro Cantelli colle Società delle ferrovie.

Dalla prima sarebbe tolto, a quanto si assicura, l'onere dei cento milioni di cauzione. La cessione del servizio di tesoreria sarebbe presentata e sostenuta come una conseguenza del programma delle economie, perchè sarebbe regolata in modo da ricavarne un notevole risparmio per il servizio del tesoro dello Stato e per la percezione delle imposte dirette.

Le convenzioni colle ferrovie sarebbero presentate coll'appoggio della ragione che non impongono nessun aggravio maggiore al tesoro.

Però il ministero attuale non accetterebbe nessuna responsabilità per esse, lasciando intera la facoltà alla Camera di accettarle o di respingerle.

Dippiù si pretende — ma la notizia non si potrebbe accennare che colla massima riserva — che per far fronte ai disavanzi scoperti e al rimborso dei debiti da ammortizzare, il ministero domanderebbe le facoltà necessarie per una operazione finanziaria basata sopra una emissione di consolidato.

— Pare che l'abolizione delle cattedre di teologia non sia che il primo passo e il preludio di altri consimili provvedimenti coi quali il ministro della pubblica istruzione adopera per arrecare il suo contingente al programma delle economie. — Varii e importanti, per riforme nelle Università del regno, sono i disegni che si stanno studiando al ministero di piazza San Firenze.

—

Roma. Scrivono all'*Opinione:*

Si hanno in Roma preti a migliaia, e non tutti son perle. Or son pochi giorni uno di essi fu sorpreso in una trattoria con un cucchiaio d'argento che si era intascato. Fu sorpreso con uno solo, ma era l'ottavo pezzo di posata che rubava, come confessò durante la batteria di pugni e scapellotti governata egregiamente dal cameriere. Fu una vergogna per quel traforello, e uno scandalo per tutti che erano presenti, nè erano pochi.

Ieri verso sera mentre nella Piazza della Rotonda predicava un gesuita come suol fare ogni festa, sopra un banco che gli fornisce il vicino pizzicagnolo, una donna diede una stoccata ad un soldato che ascoltava la predica. Dicesi che fu vendetta di un oltraggio fattole alcuni mesi fa, prima che si facesse soldato del Papa per cansare molestie. La donna riuscì a fuggire, e il povero soldato fu portato moribondo all'espedale.

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord Est* dichiara che nel mondo officiale austriaco le voci inquietanti che circolano sul conflitto turco-egiziano sono considerate come esagerate e che l'arciduca Alberto recatosi in Francia, non ha alcuna missione politica.

— Scrivono da Vienna, esser prossima ed inaugurarsi in quella città una società di liberi pensatori. Questi, secondo che recano i loro statuti, non apparterebbero ad alcuna confessione religiosa, ma non potrebbero combattere alcuna chiesa esistente, nè promuovere apostasie tra i credenti di diverse religioni.

—

Francia. Leggesi nel *Parlement:*

« In seguito a un alterco col principe Pietro Bonaparte, il signor Victor Noir, che erasi recato al tocco a Auteuil come testimone del sig. Rochefort, è stato ucciso con una pistolettata dal principe Pietro Bonaparte ».

Lo stesso giornale pubblica la lettera diretta dal principe Pietro Bonaparte al signor Rochefort.

Parigi, 7 gennaio 1870.

« *Signore,*

« Dopo avere oltraggiato, un dopo l'altro, ognuno dei miei, e non aver risparmiato nè donne nè fanciulli, voi m'insultate colla penna di uno dei vostri stipendiati.

« È naturale affatto, e dovea venir la mia volta.

« Soltanto io ho forse un vantaggio sulla maggior parte di coloro che portano il mio nome: egli è che, sebbene Bonaparte, sono un semplice particolare.

« Mi faccio dunque a domandarvi se il vostro calamaio trovisi coperto dal petto vostro, e vi confesso che ho ben poca fiducia nell'esito di questo mio passo.

« Ho saputo infatti per mezzo dei giornali che i vostri elettori vi hanno dato il mandato imperativo di rifiutare ogni riparazione d'onore e conservare la vostra preziosa esistenza.

« Nondimeno, ardisco tentar la ventura, nella speranza che un debole rimasuglio di sentimento francese vi induca a dipartirvi in mio favore delle misure di prudenza e precauzione nelle quali vi siete rifugiato.

« Se adunque per caso acconsentite a tirare i chiavistelli che rendono due volte inviolabile la vostra onorevole persona, voi mi troverete non in un palazzo, nè in un castello; abito semplicemente al numero 59 in via d'Auteuil; e vi prometto che, se vi presentate, non vi si dirà ch'io sia fuori.

« Aspettando la vostra risposta, ho ancora l'onore di salutarvi

PIETRO NAPOLEONE BONAPARTE.

Il punto di partenza della faccenda era una lettera del principe contro lo scrittore della *Revanche,* giornale democratico di Bastia, che parlò male di Napoleone I. Per questo fatto il principe Pietro montò sulle furie e scrisse una lettera insolente nella quale esprime il proprio disprezzo « per quei sciagurati *furdani* (accattoni) di Basia, per quei vili Giuda, traditori del proprio paese e che i loro stessi parenti avrebbero in altri tempi gettati in mare legati in un sacco. »

Segue poi un'apologia di Napoleone I, piena di grandi frasi, ma bisogna pur dirlo, in pessimo francese.

A questo proposito il *Temps* rammenta al signor Pietro Bonaparte le sue antiche professioni di fede repubblicana, ed aggiunge che se egli nulla ha versato per la repubblica, il secondo impero riconoscente versa al signor Pietro Bonaparte una bella pensione tutti gli anni.

— La *Liberté* dichiara che parecchi giornali si lasciano o vogliono mistificare il pubblico, divulgando la voce d'un preteso progetto di matrimonio fra il principe imperiale e una principessa della famiglia Orleans e che un recente viaggio a Londra del signor Prevost-Paradol si riferisca a simile combinazione matrimoniale.

A detta della *Liberté* il solo progetto di matrimonio possibile per il principe ereditario di Francia, sarebbe un'alleanza colla casa reale del Belgio.

—

Germania. Leggiamo nella *Patrie:*

Ci scrivono da Dresda che la questione del disarmo è stata argomento di recenti negoziati tra i diversi governi che compongono la Confederazione della Germania del Nord. Questi governi sono tutti in principio favorevoli alla misura, nè hanno trovato altra opposizione che nella Prussia.

Questo fatto, oggi fuori di dubbio, è tanto più importante constatarlo, inquantochè ogniqualvolta la questione fu agitata da potenze amiche, è stato risposto da Berlino in guisa da raggirare l'opinione pubblica, facendo credere che il governo prussiano non sia contrario alla misura, ma che incontri opposizione nei suoi confederati.

—

Spagna. Leggiamo nell'*Epoca:*

L'ordine fu turbato a Valenza: 700 repubblicani percorsero con una bandiera il mercato, gridando: *Viva la repubblica federale! Morte alla monarchia!* La presenza delle truppe bastò per ristabilire l'ordine.

— Il pensiero della dittatura legale del generale Prim col ministero che presiede, avrebbe profonde radici.

La *Iberia* l'appoggia assai calorosamente.

—

Turchia. Leggamo nella *Patrie:*

Parecchi dei principali organi della stampa austriaca annunciano che una grande agitazione regna in Bulgaria, e che la Porta sarebbe in procinto di dare a quella provincia una autonomia che si accosterebbe a quella che possiede l'Ungheria.

Queste notizie sono messe in circolazione con una insistenza capace d'agire sulla pubblica opinione. Noi possiamo affermare che esse sono affatto inesatte. Lo stato delle cose in Bulgaria è ora assai rassicurante. Le ultime notizie di Sciumla, di Viddino, di Nicopoli, di Varna, di Silistria, di Rusciuck e degli altri punti più importanti della Provincia, ricevute a Costantinopoli, annunciano che tutto vi è tranquillo, e non vi regna nessuna agitazione. Quanto al progetto che si attribuisce alla Porta di conferire alla Bulgaria istituzioni autonomiche analoghe a quelle dell'Ungheria, esso non ha alcun fondamento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 27250 Div. 5

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Buzzi Giovanni detto Fiorit ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'acqua del Canale Pontebbana per animare quattro Sieghe da legname che intende di attivare sulla sponda destra del torrente dello stesso nome, le prime due, una in vicinanza dell'altra distanti dall'abitato di Pontebba chil. 4.30 nella località detta Plan dei Lavat, sopra fondo parte di proprietà di Pantaleone Pietro al mappal n. 1225, e parte sopra fondo qualificato abrosione di torrente senza numero mappale; e le altre due unite alla distanza da Pontebba di chil. 3.68 nella località detta dei Tonettos, sopra fondi parte di Elena Fillafero ai mappali n. 2018, 2021, 1236 e parte sopra fondo ghiaja del torrente senza numero mappale.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Udine li 6 gennaio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Un Elettore di Pordenone scrive al *Tempo* così stranamente del *Giornale di Udine* circa alla elezione di quel Collegio, che non possiamo a meno di notare le sue parole per quelli che leggono il nostro giornale cogli occhi proprii. Ecco le parole testuali del corrispondente del *Tempo.*

« Avvennero dei fatti strani, e per dirne uno « basti accennare al *Giornale di Udine* il quale « — tutto al contrario di quello che faceste voi non « direttamente provinciali, e di quello che fecero « perfino alcuni giornali di Milano sebbene lontanissimi — si limitò ad incoraggiare i lettori colle « solite generalità senza concretar le sue opinioni. »

Questa stranissima asserzione, come tutti i lettori del *Giornale di Udine* possono essersene accorti, ha un piccolo difetto; ed è di basarsi assolutamente sul *contrario della verità.*

Le *solite generalità* il *Giornale di Udine* le ha adoperate soltanto allorquando non si sapeva nulla delle candidature di Pordenone, e correvano voci, che ce n'erano per lo meno una mezza dozzina. E non era poi una generalità il dire agli elettori di quel importante Collegio, che si radunassero presto, per *fissare* una candidatura, onde i voti non andassero dispersi; ed era anzi tanto meno una generalità, che il fatto e la stessa lettera del *Tempo* mostrano che l'esortazione non era fuori di luogo.

Non appena poi seppe il *Giornale di Udine* da un influente elettore di Sacile, e dalla lettera del cav. Moro, che diceva ai signori Monti e Poletti rinunziare egli dinanzi alla candidatura del Visconti Venosta, il giornale in modo assai *concreto* si pronunciò per questa candidatura, trovando il Visconti Venosta buono candidato e per sè stesso e per il Friuli, e per la posizione sua. Fece ciò, ad onta della antica amicizia personale, non politica, col Giuriati, e della grande simpatia per la candidatura del Gabelli, del quale, non conoscendolo di persona, apprezzava gli studii e trovava d'una lodevole, e non da tutti e sempre usata franchezza, il manifesto a stampa. Nè ciò faceva senza una importante ragione politica; poichè in politica si deve prima di tutto sapere quello che si vuole. E! il *Giornale di Udine* non dissimulò che nelle condizioni attuali del Parlamento, del Governo e del paese, non gli pareva punto desiderabile una nuova crisi ministeriale, a cui poteva dar luogo la non elezione del Visconti Venosta. Questa opinione nel *concreto* non la mutò il *Giornale di Udine,* quando vedendo dubbii gli elettori del Collegio, disse che in ogni caso non potevano che scegliere bene, se sceglievano tra il Visconti ed il Gabelli. In fine, vedendo assicurata la elezione del Visconti Venosta, non tardò un momento il *Giornale di Udine* a pronunciarsi per il Gabelli, mostrando anzi il suo vivo desiderio che venga eletto, anche perchè il Friuli abbia un altro buon deputato tra i suoi.

Il *Giornale di Udine* è tanto certo di essere stato *concreto* nella sua scelta, che sfida il corrispondente del *Tempo* e qualunque altro elettore di Pordenone ad esserlo di più.

Quel che occorre adesso si è, che gli elettori di Pordenone accorrano tutti a dare il loro voto a **Federico Gabelli.** Quei 102 che votarono per il Visconti Venosta portino tutti i loro voti sul Gabelli, e non si lascino circonvenire, giacchè si usano tutte le arti per questo.

Il Giuriati sarà certo dell'opposizione. Anzi la *Riforma,* per sostenerlo come tale, si arrischia a stampare le seguenti parole che i Pordenonesi sanno essere prettamente *il contrario della verità.* Dice la *Riforma:* « L'ingegnere Gabelli, *stando alle informazioni datene dalla stampa locale,* sarebbe *clericale. (!!!)*

Mandino gli elettori del Collegio di Pordenone il loro compatriotta Gabelli al Parlamento, dove potrà rispondere a chi mette fuori di lui tali fanfaluche.

Basterebbe il vedere quali arti si usano per far fallire la sua candidatura, per mettersi d'accordo a farla riuscire.

Se gli elettori del Collegio di Pordenone, che elesse già i professori Ellero e Bucchia, e che diede testè tra il Gabelli ed il Visconti Venosta 249 voti in senso governativo eleggesse il candidato dell'opposizione, mostrerebbero di cangiare di criterio politico senza sapere il perchè, o piuttosto di non averne nessuno.

In questo concordiamo adunque col corrispondente del *Tempo* che consigliò, assieme ad altri giornali, la elezione di **Federico Gabelli.**

—

Lezioni pubbliche d'agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). Venerdì 14 gennaio, alle ore 7 pom. Argomento: *Della stabulazione degli animali bovini.*

—

Al sig. Klug

proprietario del Microscopio gigante.

Ho assistito alle sue rappresentazioni date col Microscopio illuminato con la luce elettrica. Basta confrontare la grandezza di sottilissima spilla da cucire con l'immagine che ne dà l'istrumento sul diaframma illuminato, per convenire che l'ingrandimento attribuitogli di 36,000,000 di volte non è esagerato. Quello che non comprendo si è perchè nel dare le sue Lezioni (chè tali possonsi chiamare) non approfitti della validità del mezzo per renderle ancor più istruttive. È vero che anche dalle cose dimostrate il pubblico comprende esservi sotto al mondo visibile ad occhio nudo, un'altro mondo visibile solo con occhio armato, come Ella provò cogli Infusorj d'acqua di cisterna e d'acqua di mare; ed è vero che dimostrò quel mondo, il quale ad occhio nudo chiamasi minimo, diventare gigante rispetto alla scala infinita degli esseri che gli sta al dissotto, e ciò risultava dal confronto degli stessi Infusorj colle piumette, colle squamette, colle pulci, colle zanzare, coi pedicoli; ma nel mondo ignoto, reso visibile, là mi pare dovrebbero estendersi di più gli esemplari. Piantine microscopiche Ella non ne fece vedere nemmeno una. Eppure il vicino Venzone avrebbe potuto fornirla d'*Hypha Bombicina,* che sarebbe stato utile farla conoscere al pubblico, per essere l'autrice con i suoi assorbimenti sui cadaveri, delle celebri mummificazioni di quel paese. Perchè non far vedere l'*Oidio,* che con i suoi filamenti strozza i peduncoli degli acini dell'uva, e li fa cadere in gangrena? Inoltre l'Hypha avrebbe fatto vedere i suoi Acari, i quali si avvicinano a quelli dei capelli da lei mostrati, ma che sarebbe stato bene metterli in confronto anche cogli Acari del formaggio guasto, della farina guasta, e coll'Acaro delle scabbie. Gli studii comparativi sono di grande profitto. E perchè non far vedere qualche ragno vivo, ove si discernono le pulsazioni del cuore; qualche cimice viva, ove lungo le zampine si discerne un mutuo palpitamento tra le fibbre organiche, qualche pinna di pesce, o qualche vermicello vivo, trasparente, per osservare il circolo umorale a globetti; o meglio ancora il vaso mesenterico della rana viva, dove il circolo del sangue tutto a globetti che giuocano, ed oscillano per la loro elasticità diventa sorprendente ed assai istruttivo? Con ciò non intendo di minorar minimamente il valore del potentissimo suo strumento, e delle dimostrazioni ch'Ella dà; intendo solo di eccitarla ad applicazioni più estese e non meno fruttuose.

Quanto mi piacque la scomposizione della fibra animale operata dalla Pepsina, altrettanto m'avrebbe piaciuto, fra gl'infusorj vivi, distinta la Monade dal Vibrione, e dal Rotifero; o fosse fatta vedere la risurrezione del Rotifero, asciugato, mercè una goccetta d'acqua, come praticava lo Spallanzani.

Nella lusinga che vorrà esaudire un tale desiderio m'abbia.

Udine, 13 gennajo 1870.

Suo devotissimo
ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

—

Teatro Minerva. Questa sera il signor Klug dà la sua ultima rappresentazione col microscopio gigante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, a tenore del quale le frazioni di Torricella e Monacizzo sono distaccate dal Comune di Sava. ed unite a quello di Lizzano.

I confini territoriali dei comuni di Lizzano e Sava sono rispettivamente accresciuti e scemati delle porzioni di territorio descritte nel piano topografico, coi colori rosso e giallo, dell'agrimensore Aschirano, il quale sarà vidimato dal ministro dell'interno.

Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Lizzano e Sava, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di febbraio 1870, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccitati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

2. Un R. decreto del 10 dicembre con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla Società di cittadini e possidenti di Novi, rappresentata dallo ing. Giovanni Battista Rivera, di praticare la richiesta derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villavernia e Tortona.

E tale concessione per anni cinquanta a partire dalla data del presente decreto, mediante l'annua prestazione alle finanze dello Stato di lire duecento pei primi dieci anni, di lire quattrocento pei successivi venti anni, e di lire settecento per gli ultimi anni venti a compimento del cinquantennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte cogli atti di obbligazione passati dalla Società richiedente il 4 maggio e 7 dicembre 1869, negli uffici del ministero delle finanze a rogito entrambi dell'avv. e cav. Pietro Germani, direttore capo di divisione nello stesso ministero.

3. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle camere notarili.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un decreto del ministro delle finanze in data del 6 corrente, con il quale si determina che l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti da 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1870 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, delle casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assoldamento e surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, d'impresari, affittuari e simili,

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari e amministrativi.

L'interesse per le somme che le casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale il comune di Umana in provincia di Ancona è autorizzato ad assumere la denominazione di *Numana*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 24 novembre decorso.

2. Un R. decreto del 18 novembre con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ancona, annesso al decreto medesimo.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennajo contiene un R. decreto del 10 dicembre 1869, che approva il regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico adottato dalla Deputazione provinciale di Piacenza.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 gennajo.

(K) Pare che ultimamente fossero insorti dei dissensi nel seno del ministero circa le economie da effettuarsi nei vari bilanci; ma oggi mi viene assicurato che questi dissensi siano stati del tutto appianati non solo, ma che si abbiano concretati anche i capitoli nei quali queste economie avranno principalmente ad essere fatte. Naturalmente il bilancio della guerra e quello della marina dovranno più degli altri contribuire alle medesime, e si arriva perfino a precisare la somma che si intende di risparmiare su di essi. Il solo punto dal quale sembra che il Lanza non divida perfettamente l' opinione del Sella si è quello relativo al corso forzoso. Il Sella è d' avviso che il corso forzoso si debba levare mediante la Banca, affidandole il servizio di tesoreria, in compenso di che la Banca dovrebbe pagare allo Stato una somma annuale di tale ammontare che in cinque o sei anni servirebbe a rimborsarla dai prestiti ch' essa ha fatti allo Stato. Il Sella peraltro non ha preso in proposito alcuna deliberazione, e nel frattempo si può ritenere ch' egli riuscirà a convertire alle sue idee anche il presidente del gabinetto.

La notizia che l'on. Lanza sta adesso maturando un progetto di legge comunale e provinciale, coadjuvato in ciò dal Cavallini dal Tegas, ha fatto sorgere in taluni il timore che le riforme amministrative sancite, dopo una lotta accanita, nelle votazioni del 68 e del 69 possano essere poste in disparte e lasciate allo stato di lettera morta. Su tale proposito io posso assicurarvi che il decreto 5 ottobre 1869 concernente la riforma dei ruoli organici e delle attribuzioni del personale superiore della carriera amministrativa non sarà prorogato oltre il 1° marzo venturo, al quale fu per necessità differito dal ministero attuale. Che poi quelle riforme non debbano pericolare, basta ad assicurarlo la presenza nel ministero degli onorevoli Correnti, Gadda e Visconti-Venosta che si sono sempre mostrati caldi fautori delle medesime e che non sono niente disposti a lasciarle cadere in obblio.

Ho bisogno di giustificarmi presso i vostri lettori d' una inesattezza in cui sono caduto circa l' accettazione per parte di Acton dal portafoglio della marina. Quando io vi dicevo ch' egli non aveva accettato quel posto, io m'appoggiavo su quanto m'era stato comunicato da una persona assai bene al corrente di quanto succede al ministero. Ora è positivo che l' Acton aveva per due volte declinata l'offerta, e fu soltanto dietro reiterate insistenze ch' egli, all' ultima ora, si decise ad accettare quel portafoglio. La sua riluttanza ad assumerlo, dava quindi diritto a ritenere ch' egli non avesse a mutare più tardi di avviso.

La Commissione per l' unificazione legislativa ha già preparato il Codice di commercio riformato del tutto, e in quanto al Codice di procedura civile pare ch' essa intenda di limitarsi a correggere i principali difetti di esso, senza entrare in un lavoro più vasto e radicale. Questa commissione fu nominata dall'exministro Pironti, a proposito del quale ora si afferma ch' egli abbia chiesto di esser messo a riposo, ritirandosi anche dal posto di presidente della Corte di Cassazione di Napoli, spinto a ciò dalla sua malferma salute, e anche, si dice, dalla poca simpatia ch' egli gode presso il ministero attuale.

Si era attribuita al ministero l' idea di elaborare una nuova legge relativa alla stampa e questa voce ve l' ho anch' io riferita; ma adesso pare che invece si tratti, non di una legge nuova, bensì di sopprimere anche la legge che esiste oggi, introducendo nel Codice comune alcuni articoli relativi ai reati di stampa. In tal caso sarebbe appagato il voto del *Diritto* che crede che in questo argomento il meglio che si possa fare siè di far di meno di leggi più che si può.

Le notizie del macinato continuano ad essere abbastanza soddisfacenti; ma non è a nascondersi che questo stato di cose è dovuto in massima parte ai temperamenti che furono adottati dalle autorità, e che se da una parte hanno contribuito a mantenere dovunque l' ordine e la calma, hanno avuto dall' altra per effetto che il reddito della tassa è di molto diminuito.

Si afferma che il Lanza abbia offerto l' ufficio di ministro della Casa Reale al commend. Rattazzi; ma si dubita che questi lo accetti.

Pare che il ministro della guerra sia fermo nel suo divisamento di convocare un Consiglio di Disciplina che dovrebbe pronunciarsi sul deputato di Thiene.

L' on. Giacomelli è entrato in funzioni come presidente della Commissione permanente per le finanze.

È stata ritirata la circolare del ministro della guerra relativa all' offerta di alcuni mesi di paga agli ufficiali che volessero abbandonare il servizio.

—

— La *Gazzetta del Weser* dice che i lavori di fortificazione della bassa Elba sono sospesi in questo momento a causa dell' inverno, ma saranno ripresi in fortissime proporzioni non appena la stagione lo permetta.

— Ecco ora alcune notizie politiche della giornata, *currenti calamo*. L' arciduca Alberto, secondo un dispaccio giunto or ora da Vienna, non avrebbe ricevuto alcuna lettera dall' imperatore Francesco Giuseppe per l' imperatore Napoleone. Io sostengo nondimeno che l' arciduca era confidenzialmente incaricato di parlare all' Imperatore del progetto d'accordo fra la Francia, la Russia e l'Austria, del quale si ragiona molto nei circoli diplomatici. Mi si scrive da Monaco e da Berlino che nel caso in cui i prelati tedeschi ed ungheresi i quali hanno protestato contro il regolamento imposto al Concilio, fossero oggetto di provvedimenti ostili da parte del Papa, i governi tedeschi assumerebbero le loro difese.

— Il foglio settimanale diplomatico e finanziario *Courier d' Etat* di Brusselle, porta la notizia che il presidente degli Stati-Uniti, generale Grant; al prossimo giugno farà una visita ai sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio avrebbe un carattere ufficiale ed una flotta corazzata lo accompagnerebbe.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 gennaio

Parigi, 12. *Corpo Legislativo*. Ferry domanda d' interpellare sulla incostituzionalità dell'Alta Corte di giustizia e quindi sulla incostituzionalità del decreto che la convoca.

Ollivier domanda alla Camera di non autorizzare ciò che non è una interpellanza, ma una proposta.

La Camera votò sulla domanda di Ferry l' ordine del giorno.

Assicuresi che Rochefort voglia dare la sue dimissione da deputato.

Parigi, 12. Verso le ore 4 1\|2 sui Campi Elisi si riunì una gran folla. Furono fatte le intimazioni a suono di tamburi. Gli squadroni dei cacciatori dispersero la folla, marciando al passo senza caricarla.

Parigi, 12. Alcune persone tentarono a Neuilly di condurre il corpo di Noir a Parigi; ma il fratello del defunto ed altri lo impedirono. Rochefort e Delescluze consigliarono di lasciar sotterrare il corpo a Nevilly come fu fatto. La folla che era immensa rientrò a Parigi.

Il *Temps* assicura che Delescluze abbia detto alla folla che era preparata un' insidia e che bisognava aggiornare la vendetta per non compromettere la causa del popolo con una piccola zuffa.

Parigi, 13. Iersera verso le 6 1\|2 una banda percorse i boulevards cantando la Marsigliese. Le guardie di città vollero disperderla innanzi al teatro delle Variétés. I faziosi gettarono delle pietre contro le guardie. Due di queste rimasero ferite, due altre ricevettero colpi di stile. Un ufficiale fu ferito con un colpo di pietra. Furono fatti cinque o sei arresti. Alle ore 9 i perturbatori percorsero il sobborgo Sant' Antonio schiamazzando. Allora molti bottegai uscirono armati di bastoni, dichiarando che essi manterrebbero la tranquillità anche colla forza. I perturbatori si dispersero. Alle ore 10 ebbero luogo alcuni attruppamenti verso il boulevard Montmartre, composti specialmente di ragazzi che cantavano la Marsigliese. Le persone che trovavansi nei caffè vicini risposero con fischi. Le guardie di città ristabilirono la circolazione, e a mezzanotte tutta la città era calma. Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie, ma erano state prese alcune serie misure per assicurare, se necessario, il mantenimento dell' ordine. Parecchi distaccamenti di cavalleria sono giunti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

Vienna, 12. Cambio Londra 123.

Parigi, 13. Banca. Aumento: nei biglietti 5 1\|2. Diminuzione nel numerario 12 1\|5, nel portafoglio 19 1\|2, nelle anticipazioni 2 2\|5, nel tesoro 7 1\|2, nei conti particolari 29.

Corpo Legislativo. Rispondendo a Dugne il ministro dell' istruzione dichiara che il gabinetto prima di prendere una decisione esaminerà le questioni d' insegnamento primario e gratuito.

Leggesi la relazione della Commissione che propone ad unanimità di autorizzare a procedere contro Rochefort.

Madrid, 13. L' *Imparcial* confutando la voce che Rivero sia divenuto montpensierista dicesi autorizzato a dichiarare che Rivero ha sempre considerato la candidatura di Montpensier impossibile e crederla tale ora più che mai.

Parigi, 13. *Senato*. Birtenval interpella sulla questione commerciale e difende la libertà di commercio. Il ministro del commercio dichiara che il trattato coll' Inghilterra non sarà denunziato; ma il suo mantenimento sarà subordinato all' inchiesta del parlamento.

Il ricorso di Troppmann fu respinto.

Oggi la città è completamente tranquilla.

Firenze, 13. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che sopprime le Guardie Reali di palazzo.

Madrid, 13 (*Cortes*). Il presidente del Consiglio dopo avere dati alcuni schiarimenti sulla crisi ministeriale, soggiunse: Io mi limiterò a dire alcune parole sull' attitudine d' un sovrano che è sempre stato benevolo verso noi e che fin dal principio ha fatto tutto il possibile per raggiungere lo scopo finale che le Cortes costituenti e il governo si sono proposto. Io non posso a meno di far conoscere i nobili sentimenti e le buone intenzioni che questo sovrano ha dimostrato per agevolare l' incoronamento dell' opera del settembre.

Firenze, 13. Il Consiglio d' amministrazione della regia cointeressata dei tabacchi deliberò nella seduta di oggi che dal giorno 1° all' 8 marzo prossimo venga fatto un versamento di altri due decimi sull' ammontare delle azioni sociali.

Bukarest, 12. È avvenuta una crisi ministeriale.

Parigi, 13. Il Nunzio consegnò ieri all' imperatore una lettera autografa del papa.

La *Marseillaise* non ha ripetuta la voce che Rochefort intenda dimettersi da deputato.

Il *Figaro* dice che il ministro dell' interno dirigeva ieri le truppe nei Campi Elisi.

Parigi, 13. Raccomandazioni precise erano state date ieri ai Commissarii di usare pazienza e di non ricorrere alla forza che in caso di assoluta necessità. Nessuna carica di cavalleria fu fatta ai Campi Elisi, perchè la folla erasi ritirata dopo le intimazioni. Dappertutto i cittadini prestarono mano forte alle autorità. Parecchi individui armati furono arrestati sul boulevard Montmartre dagli stessi cittadini. Oggi la tranquillità è completa.

Parigi, 14. Tutte le misure militari prese furono contramandate.

Corre voce che oggi arriverà a Parigi Ledru Rollin. Il suo arrivo sarebbe pretesto di nuove agitazioni.

I deputati dissidenti del centro sinistro presenteranno un ordine del giorno che dirà: La Camera confidando nella vigilanza e nella fermezza del ministero è d' avviso di non dar seguito alla domanda d' autorizzazione di procedere contro Rochefort.

La discussione della domanda d' autorizzazione è fissata del Corpo Legislativo per lunedì.

Confermasi che ieri la tranquillità fu perfetta.

Dopo la Borsa, la rendita francese si contrattò a 73 57.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0|0 .	73.80	73.70
» italiana 5 0|0 . .	55.40	55.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	521.—	520.—
Obbligazioni » »	248 50	247.25
Ferrovie Romane	46.—	48.—
Obbligazioni »	123.—	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	167.—
Cambio sull' Italia . . .	3. 1|8	3.1|4
Credito mobiliare francese .	210.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	432.—
Azioni » »	650.—	646.—
VIENNA	12	13
Cambio su Londra	123.—	123.50
LONDRA	12	13
Consolidati inglesi	92.5|8	92.5|8

FIRENZE, 13 gennajo

Rend. lett. 57.50; denaro 57.55; —; Oro lett. 20.59; den. 20.57 Londra, lett. (3 mesi) 25.82; den. 25.79; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.10; Tabacchi 449.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.40 a 81.30; Azioni Tabacchi 664.—a 663.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2090.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 gennajo.

Frumento	it. l.	12.10	ad it. l.	13 10
Granoturco	»	5.60	»	6.20
Segala	»	7.40	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	8.45	l.	8 80
Spelta	»	—.—	»	15.90
Orzo pilato	»	—.—	»	17.15
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	—.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.50
Fagiuoli comuni	»	8 50	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	12.75	»	15 —
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11 75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 127.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Riusciti senza effetto gli esperimenti d' asta indetti cogli Avvisi 6 dicembre 1869, N. 3263 e 29 mese stesso N. 3953 per la vendita dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la strada maestra d' Italia, riguardo ai lotti descritti nella Tabella sottoposta

Si rende noto

1. Che la vendita di dette piante seguirà a mezzo di licitazione da esperirsi nell' Ufficio di questa Deputazione il giorno di Martedì 18 corrente alle ore 11 antim.

2. La licitazione avrà luogo separatamente per ogni singolo lotto col sistema dell'estinzione di candela vergine sui prezzi peritali qui sotto indicati, e le offerte di aumento dovranno essere concretate in cifre decimali non minori di un millesimo del dato d' appalto.

3. L' aggiudicazione definitiva potrà essere proclamata qualunque sia il numero degli aspiranti, ed il limite delle offerte d' aumento, semprecchè il risultato sia soddisfacente alla Stazione appaltante; in caso diverso qualsiasi offerta resta senz'altro disobbligata.

4. Ciascuna offerta dovrà risultare garantita con un deposito corrispondente al decimo del dato d'appalto.

5. Oltre le condizioni di cui sopra restano obbligatorie eziandio quelle del Capitolato normale 5 dicembre 1869, ostensibile presso la Segreteria d' Ufficio.

Udine, 11 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi.

N. dei lotti in corrisp. al Capitol. d'appalto 5 dic. 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato d' appalto	
7	dal paracarro 794 Sud e 1084 Nord al principio di Basagliapenta	234	1287	06
8	dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 Sud, e 840 Nord	236	920	04
9	dai suddetti paracarri alle strade per Rivolto e Beano	214	798	43
14	dai paracarri 1636 Sud, e 242 Nord al ponte sul Coseatto	382	2000	94
15	da dopo il ponte suddetto, a quello sul Tagliamento	197	874	66
22	dai paracarri 713 Sud e 582 Nord alla strada per Poincicco	292	1473	66
23	dalla detta strada a quella per Bannia e S. Vito	331	1519	82

N. 117.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso.

Col Processo Verbale odierno essendo stato aggiudicato il taglio e vendita dei Pioppi e Acacie lungo la Strada Provinciale detta Maestra d' Italia, di cui l' Avviso 29 dicembre p. p. N. 3953, pei lotti sottoindicati a senso dell' art. 85 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381,

Si deduce a pubblica notizia:

Che fino al giorno di lunedì 17 gennaio corrente, e precisamente non più tardi delle ore 11 antimeridiane, è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo dell' aggiudicazione, semprecchè la offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun' altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora le offerte fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore dei migliori offerenti qui sotto indicati di fronte a cadaun lotto, ed alla stipulazione cogli stessi dei corrispondenti contratti.

Udine, li 10 Gennajo 1870.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Decrizione dei Lotti

N. progressivo	Num. dei Lotti	AGGIUDICATARIO	Prezzo di aggiud. e su cui si terrà l'esper. dei fatali		OSSERVAZIONI
1	5	Ellero Luigi	2260	54	L' offerta dovrà essere accompagnata da un Deposito nella ragione del 10 per 0|0 sul prezzo controindicato.
2	6	Idem	1314	47	
3	10	Barazzetti Davide	771	13	
4	11	Battigelli Giuseppe	563	24	
5	12	Melocco Valentito	868	92	
6	13	Toffoli Girolamo	1596	45	
7	16	Degani Gio. Batt.	587	96	
8	17	Zavagno Antonio	863	37	
9	18	Melocco Valentino	1142	63	
10	19	Idem	992	90	
11	20	Idem	1035	65	
12	25	Brusadini Angelo	2563	20	
13	28	Revido Agostino	970	43	
14	29	Polesel Gio. Batt.	886	21	
15	31	Poletti Giovanni	1066	12	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6649 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in evasione alla requisitoria 7 dicembre corrente n. 10653 del R. Tribunale Provinciale di Udine, rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 22 febbraio e 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta sopra istanza del sig. Graziadio Luzzato al confronto di Pietro Colla fu Andrea di Codroipo dei fondi in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto a prezzo uguale o superiore alla stima.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione giudiziale ed entro 14 giorni dalla seguita delibera depositerà l'intiero prezzo presso la Banca del popolo di Udine.
3. Colla prova dell'eseguito totale pagamento potrà il deliberatario ripetere la restituzione del deposito del decimo prima verificato, ed ottenere dopociò l'immissione in possesso od aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.
4. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera resta dispensato il solo esecutante fino all'esito della futura graduatoria sentenza, salvo a lui di conseguire frattanto l'immissione in possesso degli stabili acquistati.
5. I beni si vendono nello stato e grado attuale e quali risultano dalla perizia 12 maggio 1869 senza responsabilità per parte dell'esecutante.
6. Chi mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni dovrà soffrire che i beni vengano posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.
7. L'esecutante che si rendesse deliberatario sarà tenuto a corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo offerto dal giorno della delibera fino all'effettivo riporto.

Descrizione dei beni situati in Gorisizza del Comune di Codroipo per una metà indivisa.

Casa di abitazione civile con annesso cortile orto e brolo ai mappali n. 2360 di pert. 3.60 rend. l. 8.50, 2361, orto pert. 0.31 r. l. 1.07, 2362 casa pert. 56 r. l. 36.60 stimati complessivamente questi n. l. 1630 e quindi la metà che si esecuta it. l. 815.—

Aratorio con gelsi denominato dietro gli orti al mappale n. 844 di cens. pert. 0.59 r. l. 1.30 stimato l. 42 e quindi la metà che si esecuta » 21.—

Altro aratorio con gelsi denominato braida di casa al map. n. 846 di cens. pert. 3.70 r. l. 7.77 stimato l. 352.50 e quindi la metà che si esecuta » 176.25

Altro aratorio nudo denominato Braida di casa al map. n. 847 di pert. 3.22 r. l. 6.97 stimato l. 295 la metà » 147.50

Altro aratorio arb. vit. con gelsi denominato braida di casa al mappale n. 849 di p. 8.68 r. l. 18.63 stimato l. 830.85 e quindi la metà esecutata » 415.42

S'affigga e si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
A. Bronzini

N. 27 1

EDITTO

Si rende noto che sopra rogatoria 6 novembre p. p. n. 23420 della locale R. Pretura Urbana, emessa in seguito all'istanza 19 luglio ultimo decorso n. 15352 di Vincenzo e Giovanni fratelli D'Este contro Giovanni Shuelz di Mattia, assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Piccini, e creditori iscritti, dinanzi il consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto nei giorni 9, 16, e 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un solo lotto e deliberata al miglior offerente a prezzo eguale o superiore a quello di stima nei due primi esperimenti, purchè coperti i creditori iscritti fino a detto prezzo di stima.
2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con deposito di l. 950, in valuta legale, deposito questo che gli verrà computato se deliberatario, restituito in caso diverso.
3. Entro i successivi 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo in valuta legale, ed in mancanza la casa sarà posta al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.
4. L'esecutante Vincenzo D'Este sarà dispensato dal previo deposito, e se deliberatario dispensato dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza dei crediti inscritti a favore degli esecutanti tenuto però a depositare e giudizialmente l'importare del capitale, interesi e spese iscritti delle due Ditte Verzegnassi e C. di Fiume coll'avv. Piccini, e Partel et Czesko di Lubiana coll'avv. Passamonti.
5. Il deliberatario otterrà l'immissione in possesso ed aggiudicazione di proprietà, solo da seguito alla prova dell'effettuato deposito del prezzo di delibera. L'esecutante Vincenzo D'Este se deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso quando abbia ottemprato a quanto a di lui riguardo prescrive la precedente condizione quarta.

Descrizione dello stabile

Casa in Udine Borgo Aquileja in map. provvisoria al n. 1270 ed in map. stabile al n. 2259 di cens. pert. 0.44 r. l. 194.88 stimata it. l. 9500.

Locchè si affigga come di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.